

Il 15 si riunisce il C.D. del sindacato

I mezzadri alla vigilia della ripresa dell'azione

Verranno decise data e modalità di due giorni di lotta - Il governo sollecitato a riunire i sindacati - Una dichiarazione del compagno Francisconi

I mezzadri si apprestano a riprendere l'azione per il contratto e la riforma agraria. Il comitato esecutivo della Federmezzadri è stato convocato per il 15 settembre allo scopo di stabilire la data e le modalità di svolgimento delle due giornate di lotta già decise dal comitato direttivo. L'iniziativa che sarà caratterizzata da numerose manifestazioni pubbliche, segnerà anche l'inizio di una vigorosa ripresa della lotta nelle aziende, nel corso dei lavori agricoli e delle produzioni autunnali.

Il segretario generale della Federmezzadri compagno Doro Francisconi - in una sua dichiarazione - ha sottolineato che la categoria è pienamente consapevole, anche in vista delle prossime scadenze di politica agraria, della necessità di sviluppare nell'autunno un movimento di lotta non meno intenso di quello estivo, nel corso del quale sono stati realizzati un numero imponente di accordi aziendali e soprattutto si sono stabilite solide convergenze per il superamento della mezzadria in proprietà contadina finanziata, assistita ed associata.

Francisconi ha aggiunto che la Federmezzadri si augura di poter prendere assieme alle altre organizzazioni della categoria le decisioni che la situazione esige. Eventuali divergenze sui tempi e sui modi di superamento della mezzadria non debbono impedire lo svilupparsi dell'iniziativa unitaria di tutti i contadini per affrettare quei tempi e comunque conseguire subito miglioramenti economici e contrattuali. Il segretario della Federmezzadri infine rileva che non è più rinviabile una presa di posizione di tutti i sindacati della categoria nei confronti del governo. Chiediamo al governo - ha detto - la convocazione delle organizzazioni sindacali dei mezzadri per esaminare le urgenti misure che si debbono prendere per affrontare i problemi strutturali della mezzadria e quelli della sua evoluzione economica e contrattuale e per assicurare le migliori condizioni alla contrattazione sindacale liquidando le norme legislative fasciste.

Allo stesso fine la categoria in stretto collegamento con i parlamentari svilupperà l'iniziativa per ottenere l'immediata discussione, alla riapertura della Camera, della mozione sulla mezzadria presentata dai deputati della CGIL.

Le trattative hanno avuto esito positivo. Ventimila lire agli operai della cartiera di Avezzano. Gli altri punti dell'accordo - Una durissima lotta che ha visto i lavoratori impegnati in 9 giorni di sciopero e in decine di manifestazioni di strada.

Scioperano per i contratti gli edili dell'Emilia



BOLOGNA - I muratori della «Fabroni» riuniti in assemblea generale

Pastai e mugnai in sciopero

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei pastai e mugnai, rottura provocata dagli industriali che hanno respinto tutte le richieste avanzate in modo unitario dai tre sindacati, ha provocato un grave stato di tensione fra i 50 mila lavoratori del settore. Nei prossimi giorni scioperi di protesta verranno effettuati nelle province di Napoli, Salerno, Roma, Parma, Pistoia, Bologna e Massa Carrara. Per la situazione è stata costituita una commissione provinciale di produzione, che ha il compito di:

- 1) riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
2) scatti di anzianità per gli operai;
3) premi di produzione;
4) revisione delle qualifiche;
5) conglobamento;
6) indennità speciali;
7) integrazioni in caso di malattia;
8) diritti del sindacato

28 miliardi gli investimenti di capitali esteri in sette mesi

Gli investimenti di capitali esteri in Italia durante i primi sette mesi del 1961 ammontano a 28 miliardi e 300 milioni di lire. Secondo quanto pubblicherà il prossimo numero di «Informazioni per il commercio estero» gli investimenti ritulano così suddivisi per valore in miliardi: 12,3 industria petrolifera; 4,9 industria chimico-farmaceutica; 6,5 meccanica; 0,5 elettrodomestici; 0,5 della carta; 0,6 tessile; 0,6 edile; 2,2 alimentare; 0,2 altri industriali. Le operazioni d'investimento effettuate a luglio assommano a 15, per il valore dichiarato di 5 miliardi, e sono state effettuate da operatori tedeschi (4), statunitensi (3), francesi (1), svizzeri (2), olandesi (1), e panamensi (1). Otto operazioni riguardano la costituzione d'imprese d'investimento e l'ampliamento di aziende.

Per il contratto Pastai e mugnai in sciopero

BOLOGNA. 7. - Quella che in edilizia è definita la scadenza ottobre, che fu coincidente la consegna delle opere finite con la impostazione dei nuovi cantieri, e ormai alle porte. Ad essa i grandi imprenditori, guardano con malcelata preoccupazione.

Potranno essere rispettati gli impegni previsti dai contratti sottoscritti, che si sommano a 23 premi di produzione, e di cui si sta occupando il sindacato unitario saranno sottoposte nei prossimi giorni alle segreterie dei sindacati alimentari della Cisl e della Uil al fine di giungere ad azioni unitarie di lotta.

Sollecitata dai professori la legge sulle retribuzioni

Il comitato centrale dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati ha inviato al ministro della P.I. a presentare sollecitamente al consiglio dei ministri e a proporre all'approvazione del Parlamento con procedura d'urgenza, e con urgenza prima dell'inizio della sessione autunnale degli esami, il decreto legge relativo alla revisione delle retribuzioni e degli ordinamenti di carriera, in modo che esso possa veramente diventare operativa dall'inizio dell'anno scolastico.

Sei giorni di sciopero alla Farmitalia di Settimo

Continua da 56 giorni la lotta alla Pirelli

SETTIMO TORINESE. 7. - Nessuna tregua alla Farmitalia è stata la parola d'ordine dell'assemblea tenuta ieri dai lavoratori in sciopero. Altri sei giorni di sciopero verranno effettuati articolati sulla base delle decisioni del sindacato e dei lavoratori stessi. Nella assemblea sono state prese importanti decisioni sulle iniziative da sviluppare attorno al problema della novità, che il convegno di domenica scorsa ha drammaticamente puntualizzato di fronte all'opinione pubblica. Diviene sempre più evidente la necessità di impedire, attraverso la nazionalizzazione della produzione farmaceutica, che i grandi poteri privati abbiano nelle loro mani, indisturbati, oltre che la salute dei loro dipendenti, anche quella dei cittadini.

Un altro grave gesto di provocazione, oltre che di disprezzo per le istituzioni democratiche è stato messo in atto dalla direzione della Farmitalia che con una lettera ha delegato al Comune a consegnare ai 15 operai licenziati per rappresentanza le spettacole che essi hanno rifiutato di ritirare, quasi che il Comune sia un dipendente del monopolio.

I protagonisti del più lungo sciopero del dopoguerra nella nostra provincia, giunti al 56. giorno consecutivo di lotta, mantengono una grande combattività dimostrata dalla partecipazione totale degli operai in tutte le giornate di agitazione, di iniziative, di denunce, il sacrificio economico, il tentativo di trasferire altrove parte delle lavorazioni non sono serviti al padrone a spezzare l'agitazione e dopo circa due mesi si trova sui dipendenti dinnanzi che, più forte di prima, gridano che andranno avanti fino a che la sua assurda posizione di intransigenza non sia sostanzialmente modificata.

Queste cose sono state affermate e ribadite nella affollatissima riunione dei lavoratori che si è svolta stamattina, alla società operaia, dopo che i dirigenti sindacali avevano illustrato l'andamento dei contatti tra le diverse parti.

Domani alle 9, avrà luogo, dopo una serie di consultazioni effettuate dall'ufficio regionale del lavoro, una riunione tra le organizzazioni sindacali e il prefetto di Torino con la partecipazione della Commissione interna. I rappresentanti sindacali hanno presentato proposte unitarie al fine di facilitare la composizione della vertenza.

La riunione di domani dovrebbe fornire ulteriori elementi di giudizio sulle reali intenzioni padronali per una rapida soluzione di questa lunga e gloriosa lotta.

In sciopero a Castellammare i saldatori dei Cantieri. NAPOLI. 7. - A Castellammare 150 operai del reparto saldatori dei Cantieri Napoli sono scesi in sciopero per rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro così come ottenuta nei Cantieri di Genova. Tale rivendicazione, come è noto, non fu accolta nell'ultimo accordo firmato poco più di un mese fa, prima che iniziasse la fase, nota dalla Cisl e dalla Uil, la Fiom rifiutò di firmare proprio perché da parte della direzione vi fu il rifiuto, assurdo ed ingiustificato, di accogliere questa richiesta.

Chi paga l'unificazione delle tariffe elettriche

L'impostazione politica del provvedimento non è antimonopolistica - Milardi assicurati per i «baroni dell'elettricità» - Legare i ricavi ai costi

In merito al provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi sulla unificazione delle tariffe dell'energia elettrica, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giorgio Coppi, il quale è componente del Consiglio nazionale della Federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate e della Confederazione della municipalizzazione, e si occupa da molti anni dei problemi dell'energia elettrica nel settore delle imprese pubbliche; inoltre, egli, per incarico della Confederazione nazionale dell'artigianato, ha partecipato ai lavori della commissione centrale prezzi, organo consultivo del governo in materia di disciplina dei prezzi, seguendo nella fase della elaborazione finale le discussioni e gli studi preparatori del provvedimento.

Quali giudizi - abbiamo chiesto - ritieni di poter esprimere sul provvedimento nel suo complesso? L'orientamento del provvedimento non è un orientamento antimonopolistico. I gravi difetti del provvedimento traggono origine da questa impostazione pubblica, che ha portato nei fatti ad effettuare una serie di operazioni di contabilità tariffaria di redistribuzione degli incassi, piuttosto che a fissare una linea coerente di politica economica, intesa allo sviluppo dei consumi di energia elettrica tanto diretti quanto produttivi ed in relazione a questa linea ad elaborare il nuovo sistema di tariffe. Condivido, perciò, pienamente l'opinione di quanti hanno affermato che, con questo provvedimento, la «unificazione tariffaria» prende il via, ma non giunge, a conclusione, frenata come e dalla aspirazione delle imprese elettriche private a mutare il meno possibile la situazione.

Quali precisi motivi, quali sono le critiche che muori al provvedimento? È un merito della lunga battaglia parlamentare, di

massa, di orientamento dell'opinione, svolta negli ultimi due anni da forze di opposizione che, di avere elaborato una politica di disciplina dei prezzi dell'energia elettrica, e in questo quadro, di aver chiesto che si addivesse alla unificazione delle tariffe elettriche; non è dunque l'opportunità della unificazione tariffaria. Le differenze sorgono, invece, a proposito del come fare la unificazione, cioè sui termini concreti, e quindi sulla portata politica della unificazione.

Le moderate proposte formulate nella nota interpartita del compagno socialista on. Riccardo Lombardi, perché la tariffa della illuminazione privata fosse unica in tutto il territorio nazionale, e venisse fissata al livello già in atto nella città di Milano (400 lire al kilowattora) e di altri 24 lire al kilowattora) proposte non inattuabili, ma solamente tali da incidere sui profitti delle imprese elettriche, sono state respinte. In conseguenza di ciò gli utenti per esempio di Bologna, dove il costo di più di quello di Genova, e gli utenti di Firenze più di quelli di Roma; e tutti, pagheranno di più di quanto sarebbe giusto far loro pagare?

Così pure le proposte, accolte in Parlamento anche dal ministro dell'Industria, di unificare tutte le tariffe ed i prezzi (cioè quelli di singoli contratti) per le forniture di forza motrice, con la sola esclusione dei prezzi fissati in contratti stipulati in data anteriore al 1942 e non ancora giunti a naturale scadenza, sono state osteggiate dagli industriali e messe da parte dal governo. La stessa cosa è successa per le forniture di forza motrice con potenza oltre i 500 kw, per esse si trattava di fissare una tariffa unica, opportunamente articolata fino a 3.000 kw, e più articolata oltre i 3.000 kw, per tenere conto del diverso valore dell'energia venduta (di notte, di giorno, d'estate, d'inverno).

Ma un altro elemento, di carattere quantitativo, deve essere giustamente valutato. Quello della elevatezza degli introiti dell'anno 1959, preso a base per effettuare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema tariffario. L'elevatezza degli introiti dipende da molti fattori, che si possono però in sostanza riassumere in due: il comportamento degli utenti (scelta delle tariffe, utilizzazione più o meno adeguata delle tariffe adometriche, penalizzazioni per superi di potenza ecc.); ed il comportamento degli elettricisti, che si possono però in sostanza riassumere in due: il loro istituzionale posizione di forza contrattuale per spingere le tariffe ed i prezzi

Per il nuovo contratto Successo dei 305.000 della General Motors. Accettato il salario annuo garantito - Gli altri miglioramenti.

DETROIT. 7. - Il sindacato dei lavoratori dell'industria automobilistica americana (UAW) e la «General Motors» sono giunti ad un accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro riguardante i 305.000 operai dipendenti dalla «General Motors» stessa. Le altre due «grandi» di Detroit («Ford» - 120.000 operai e «Chrysler» - 45.000 operai) si ispirarono con tutta probabilità a tale accordo per la stipulazione dei loro contratti collettivi.

Sebbene i termini dell'accordo non siano ancora stati resi di pubblica ragione, si apprende tuttavia che le stipulazioni più importanti riguardano il «salario annuo garantito» - cosa che la quale la UAW si batteva

verso i livelli massimi, consentiti e non consentiti. Tutto ciò è stato indubbiamente tradotto nelle nuove tariffe.

La nuova tariffa unificata per la forza motrice, è troppo alta, rispetto ai costi: il suo valore minimo è di lire 6,40 al kilowattora (per forniture in alta tensione) il che comporta un prezzo quasi doppio rispetto al costo di riproduzione; e poiché gli altri scaglioni tariffari sono armonicamente coordinati, ne deriva che tutti i prezzi della energia per forza motrice, quali più quali meno, sono eccessivi in riferimento ai costi.

Gli utenti hanno quindi pagato un prezzo per la unificazione tariffaria, e questo prezzo consiste in un ingente numero di miliardi che sono stati assicurati alle società elettriche in più del necessario, nonostante le decurtazioni che, a ettemo e secondo le decisioni del ministro dell'Industria, verranno apportate agli introiti stessi nel settore dei contributi di allacciamento, ed attraverso il meccanismo di entrata in vigore graduale degli autotarifari, saranno le tariffe inferiori alle nuove tariffe unificate.

Quali prospettive si aprono ora in materia tariffaria? Per valutare esattamente le prospettive che si aprono di fronte agli utenti, all'opinione pubblica, alle forze politiche e sindacali, credo si debba precisare bene quale tipo di unificazione è stata portata avanti fino ad oggi.

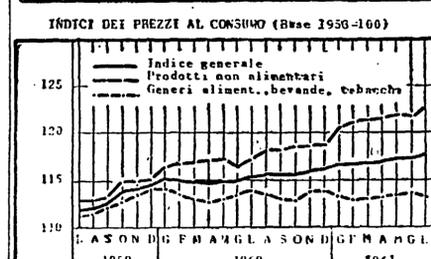
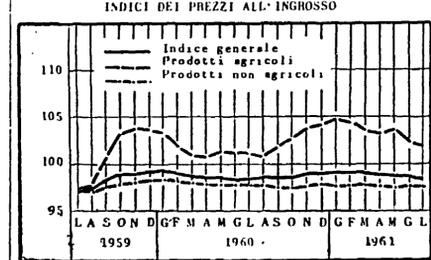
Nel settore elettrico, fra le tante contraddizioni, ne una è particolarmente singolare. Da un lato si afferma per quanto riguarda le utenze di massa, che costituiscono i cosiddetti consumi civili (illuminazione privata, usi elettrodomestici, piccola forza motrice), la natura di servizio pubblico, essenziale della fornitura dell'energia elettrica; e dall'altro lato, si fissano delle tariffe con un procedimento di uniformazione di un insieme di prezzi privati, piuttosto che di determinazione di un prezzo pubblico.

Ma sembra, quindi, che una prima prospettiva sia quella del passaggio ad un sistema di prezzi pubblici dell'energia, per i consumi civili, in armonia con la natura di pubblico servizio che la fornitura ha assunto. E questa è l'altra componente della abolizione pressoché totale dei contributi di allacciamento. Per il settore che potremmo definire dei contratti individuali, si tratta di passare ad una tariffa generale per forniture di lavoro dei contribuenti o meno «modulata», in modo che tenga conto delle effettive condizioni della fornitura, ma che realizzi; anche in questo settore una unificazione generale, e non una unificazione parziale, caratterizzata dall'esistenza di una intera e numerosa «famiglia» di tariffe per l'impiego di forza motrice.

Ma la prospettiva più importante, a mio avviso, è quella che consente di legare i ricavi ai costi. È prevista la immediata riduzione delle tariffe al di sopra di quelle unificate, e l'aumento graduale delle tariffe inferiori a quelle unificate, con maggiorazioni annuali da praticare fino al raggiungimento della tariffa unificata. Ora non è detto che si debbano necessariamente praticare tutti gli scatti in aumento, fino alla tariffa unificata. L'esame dei dati dei bilanci consuntivi al termine di ogni anno, e la determinazione tempestiva del livello medio dei costi di produzione potrà indicare il punto di equilibrio economico fra costi e ricavi ad un livello inferiore a quello delle tariffe unificate, e consentire perciò una politica dei prezzi dell'energia più aderente ai costi, e più stimolante al fine dello sviluppo dei consumi.

Partendo dunque dalla attuale situazione della unificazione tariffaria, tutti gli aspetti della «questione elettrica» dovranno essere al più presto ripresi, nel Parlamento e nel paese, sia in relazione alle proposte di legge attualmente in corso di discussione, sia in relazione alla esigenza di una chiarificazione che abbia come pietra di paragone la limitazione effettiva del potere economico e del potere politico dei «baroni» della elettricità, per arrivare al più presto alla abolizione di questo settore produttivo oneroso e accudito per le tariffe sottolinea ancora una volta questa esigenza.

Aumentati in luglio i prezzi al consumo



L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, - informa una nota diramata ieri - è risultato, sempre nei mesi di luglio 1961 pari a 98,5 contro 98,7 del mese precedente e 98,5 del corrispondente mese del 1960. Tra il mese di luglio 1960 e il corrispondente mese del 1961, gli indici dei prodotti agricoli sono passati da 101,2 a 101,7 e quelli dei prodotti non agricoli da 97,8 a 97,7.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti agricoli, sempre tra il luglio 1960 e il luglio 1961, dimostrarono un aumento del 0,6 per cento per i beni di consumo e dell'1,9 per cento per le materie ausiliarie, mentre un aumento del 2,3 per cento si riscontrò per i beni di investimento.

L'indice generale dei prezzi al consumo, base 1953 uguale 100, è risultato, nel luglio 1961, pari a 117,7 contro 117,4 del mese precedente e 115,5 del corrispondente mese del 1960. L'indice dei prezzi della classe «generali alimentari, bevande e tabacchi» ha registrato una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto al precedente mese di giugno e dello 0,6 per cento rispetto al mese di luglio 1960.

L'indice dei «prodotti non alimentari e dei servizi» ha registrato un aumento del 0,9 per cento rispetto al mese precedente e del 4,6 per cento nei confronti del mese di luglio 1960. Risultano una diminuzione rispetto al precedente mese di giugno gli indici dei prezzi della frutta fresca e secca (7,1 per cento), mentre sono in aumento gli indici dei prezzi delle uova (4,2 per cento), degli ortaggi e legumi (0,7 per cento) e della carne bovina (0,4 per cento).

Nei primi sette mesi del 1961 l'indice medio generale è risultato pari a 117,2 segnando un aumento dell'1,8 per cento rispetto ai primi sette mesi dell'anno 1960.

Fissato il termine del 12

Ultimatum all'on. Trabucchi per i Monopoli di Stato

Un ultimatum è stato fatto dai sindacati dei dipendenti dai Monopoli di Stato al ministro, delle Finanze. Se entro martedì 12 il ministro non avrà accolto le richieste avanzate, le organizzazioni aderenti alla CGIL, disfacente colloquio svoltosi con l'on. Troisi.

I sindacati esprimono quindi la loro grave preoccupazione per l'ulteriore ritardo nella soluzione della vertenza, riconfermando tutte le richieste avanzate di carattere economico e giuridico sulla base dell'esperienza maturata in sede di direzione generale Monopoli di Stato e in sede ministeriale e che dovranno concretizzarsi in appositi provvedimenti da sottoporre all'approvazione del prossimo consiglio dei Ministri.

24 ore di sciopero alla «Dalmine»

GENOVA. 7. - Nel cantiere della «Dalmine» di San Quirico tutti gli operai hanno effettuato uno sciopero di 24 ore protestando contro un comunicato della direzione che annunciava alle maestranze l'impossibilità di saldare la «quadrona», adducendo a giustificazione un'avarizia del «centro meccanografico». La protesta è stata effettuata anche per il cantiere, oltre a non essere nessuna prevenzione contro un'avarizia, ma una semplice «dove», e un locale deve essere usato.